



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Accli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.accli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



**Patronato
Acli ENNA**

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,

rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.accli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno V n. 35 Euro 0,80 Domenica 23 ottobre 2011
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

L'Angelo della Famiglia e Settegiorni

Dando avvio alle pubblicazioni del giornale diocesano mensile "L'Angelo della Famiglia", mons. Mario Sturzo scriveva il suo primo editoriale. Gli intendimenti espressi dal vescovo sono sorprendentemente gli stessi che animano la missione che "Settegiorni" cerca di svolgere nella Chiesa piazzese. Per questo lo riportiamo quasi integralmente.

"Il nuovo Bollettino viene come un Angelo e reca alle famiglie la parola buona dai Vangeli delle domeniche alle note d'azione cattolica, alla cronaca delle nostre Parrocchie, a tutto quell'altro che giova ad illuminare le menti nella verità e a sorreggere la volontà nel bene. Voi lo riceverete come ricevereste un Angelo vero e proprio, lo leggerete con attenzione ed amore, lo raccomanderete ai vostri amici e apprenderete il culto alla stampa buona in opposizione ad altra stampa che v'insidia da tutte le parti e vi reca la morte dell'anima, nell'errore, nella sensualità, nella mondanità. Non tutti forse conoscete teoricamente quanta sia l'efficacia della stampa, nel bene e nel male, ma tutti lo saprete praticamente. Tutti vi sapete guardare dal veleno che uccide il corpo, pochi sanno guardarsi dal veleno che uccide le anime.

Le false interpretazioni della religione della storia, le false teorie della morale, tutto ciò che offusca la fede e la fa perdere, turba la serenità dello spirito e fa perdere il retto senso del dovere, la retta comprensione della vita, tutto il male che inquina la società, deriva dalla stampa perversa o frivola. Occorre saper creare attorno a sé un'atmosfera sana che custodisca o faccia recuperare la sanità della mente e del cuore, che aiuti a tornare alle sane tradizioni di tempi migliori, quando i cristiani sapevano vivere del presente senza dimenticare il futuro, sapevano godere dei beni transenti senza dimenticare gli eterni, anzi sapevano subordinare i primi ai secondi, aver i piedi sulla terra e i cuori al Cielo.

A tal fine è necessario senza dubbio, praticare la religione non come forma, ma come vita, frequentare i Sacramenti, essere assidui alla preghiera, vivere in santo raccoglimento, ascoltare la parola di Dio, far parte alle Associazioni di Azione Cattolica, e di carità e via dicendo. Ma se non si esclude dalle proprie abitudini la mala stampa e se non si è diligenti nella lettura dei buoni giornali, dei libri di sana cultura, e in modo speciale delle vite dei santi, e di altri libri di religione, la pratica della vita cristiana e religiosa, o resta inefficace, o a poco a poco viene a noia e si abbandona.

L'Angelo della Famiglia, mentre unirà le varie parrocchie della Diocesi in particolare vincolo, di fraternità e di carità, e facendo conoscere il bene che dalle parrocchie più progredite, meglio si pratica, desterà l'emulazione, quella santa emulazione che dà nuovo impulso al bene e fa godere come proprio del bene degli altri. Ma soprattutto terrà desta la nostra attenzione circa il dovere d'una vita parrocchiale diligente, in perenne progresso, in perenne volontà di opere di bene, sempre più opportune e convenienti ai bisogni delle singole parrocchie. Vi farà conoscere i buoni libri che si vanno pubblicando, vi metterà in guardia dai cattivi; vi terrà in comunicazione coi Centri superiori, delle Associazioni di Azione Cattolica (...).

Sia dunque benvenuto quest'Angelo, trovi tutte le vostre porte aperte, trovi aperti i vostri cuori. (...) Nessuno dica di non sentirne bisogno, nessuno si scusi di non potere pagare l'abbonamento che è tanto tenue. È l'Angelo che domanda di entrare ed è il Pastore che v'invita ad accoglierlo, anzi che ve lo comanda, pel vostro bene. Se ne spende tanto denaro anche dai meno agiati, per cose frivole, e di puro piacere; se ne fanno tanti sacrifici per compiacere gli uomini. Si faccia questo piccolo sacrificio per dar piacere a Dio, obbedire al Vescovo, far bene all'anima propria. E intanto, sicuro di non aver parlato al deserto, il vostro Vescovo implora su di voi la copia dei celesti favori e vi benedice".

Piazza Armerina, 4 gennaio 1934.

+ Mario Sturzo - Vescovo

ENNA

**Nel capoluogo
il 19 dicembre
la 38ª accoglienza
dei bambini bosniaci**

di Giacomo Lisacchi

2

GIOVANI VIOLENTI



**Indignazione per
le profanazioni
nelle chiese
durante i
disordini a Roma**

di Gianni Virgadola

7

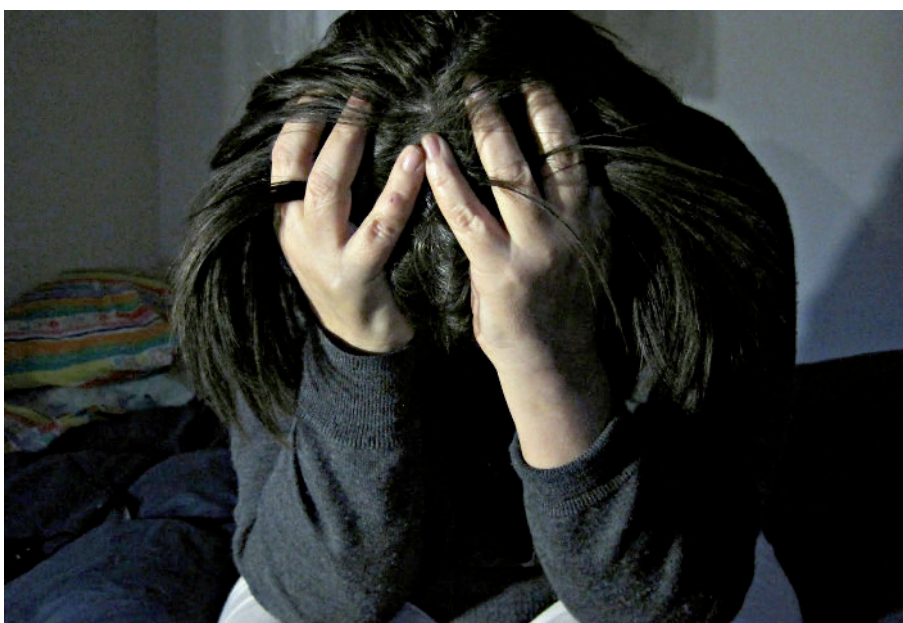
Ritardi Postali

Parecchi nostri abbonati lamentano il ritardo della consegna, da parte di Poste Italiane, del Settegiorni.

Vi preghiamo di segnalare alla nostra redazione il ritardo:
tel. 0935-680331
redazione@settegiorni.net

Giovani senza diritti e senza futuro

I dati dell'XI Rapporto 'Caritas/Zancan' sulle povertà in Italia



Sono 8 milioni e 272 mila le persone che vivono in povertà in Italia, pari al 13,8% della popolazione (nel 2010), per un totale di 2,73 milioni di famiglie povere. La povertà è in aumento: erano invece 7 milioni 810 mila nel 2009, il 13,1%. Le donne e i giovani pagano il prezzo più alto. Sono anche aumentate del 19,8% le perso-

ne che si rivolgono ai Centri di ascolto Caritas, con un incremento degli italiani del 42,5%. Il 70% delle persone che si rivolgono ai Centri di ascolto sono stranieri. I "nuovi poveri" sono aumentati del 13,8% in quattro anni e del 74% nel Mezzogiorno. Il 20% ha meno di 35 anni. In soli cinque anni, dal 2005 al 2010, il numero di giovani è aumentato

Diritti negati. Il Rapporto sottolinea la negazione del "diritto alla casa, al lavoro, alla famiglia, all'alimentazione, alla salute, all'educazione, alla giustizia". La crisi - viene rilevato nel volume - ha prodotto "un notevole incremento dei fenomeni di sottoccupazione e lavoro nero" e, nel corso degli ultimi 4-5 anni, "sono fortemente au-

mentate le situazioni di povertà materiale" incontrate dalla Caritas: nel 2004, il 75% dei bisogni erano di carattere primario e strutturale (bisogni abitativi, alimentari, economici, sanitari ecc.). Nel 2010, questo valore raggiunge la quota dell'81,9%. Caritas e Zancan puntano il dito anche su una nuova "emergenza abitativa", aggravata dalle "scarse risposte delle amministrazioni centrali e locali": i problemi abitativi sono aumentati del 23,6%. Secondo Caritas e Fondazione Zancan le risorse per far fronte al fenomeno ci sono, ma sono male investite: negli ultimi due anni, rileva il volume, la spesa assistenziale dei Comuni è aumentata del 4%, la spesa per la povertà dell'1,5% e quella per il disagio economico del 18%. Il perdurare della condizione di povertà di molte persone, dimostra però, secondo i curatori del volume, "che le politiche fin qui attuate non sono riuscite ad incidere sul fenomeno". Serve perciò un "cambiamento di rotta". Le strade indicate sono: "Incrementare il rendimento della spesa sociale", anche attraverso

continua in ultima pagina...

"La vita e la salute dei lavoratori sono valori primari"

"Occorre una crescita della cultura del rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro". È quanto affermato dal vescovo mons. Pennisi, intervenuto a Barrafranca, domenica 16 ottobre per la celebrazione della 61ª Giornata nazionale per le "Vittime degli Incidenti sul lavoro". L'iniziativa, organizzata dall'Anmil provinciale e dalla Pro Loco, ha registrato una folta partecipazione con rappresentanti dell'Anmil di diversi comuni della provincia tra i quali Enna, Nicosia, Pietraperzia, Assoro, Piazza Armerina, Leonforte e Calascibetta. Mons. Michele Pennisi ha sottolineato il "grande significato del fare memoria di coloro che sono morti o sono rimasti feriti a causa di infortuni sul lavoro", ed ha anche espresso parole di solidarietà per le forze dell'ordine "che per mantenere la sicurezza e la pace sociale sono vittime di inammissibili violenze" riferendosi ai fatti accaduti a Roma durante la manifestazione degli indignati.

"Anche se le statistiche ci dicono che i morti sul lavoro sono diminuiti - ha continuato il vescovo - dobbiamo dire che una sola morte per causa del lavoro è sempre di troppo. Tutte le morti sono brutte, ma queste sul lavoro sono ancora più tragiche". Per questo, il Vescovo piazzese, ha ribadito la necessità delle norme sulla sicurezza nel lavoro stabilite e osservarle tutti, dal primo dirigente all'ultimo lavoratore, "al centro dell'attenzione di ogni azienda ci deve essere la dignità e la salute di chi lavora. La salute e la vita dei lavoratori,

come di tutte le persone, sono valori primari, che per nessuna ragione dovrebbero essere messi a rischio". Anche la funzione della Chiesa su questo fenomeno delle morti bianche o delle invalidità sul lavoro risulta essere importante: "Il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro. Significa che i diritti dei lavoratori - ha concluso il Vescovo - si basano sulla natura della persona umana e sulla sua dignità. È importante che ognuno, partendo dalle proprie responsabilità, concorra a trasformare il lavoro in un'occasione di crescita umana e sociale".

Renato Pinnisi



Inizia a Gela la Scuola socio-politica

Iniziate il 22 ottobre le lezioni della Scuola di formazione socio-politica promossa dalla Diocesi. Pienamente accolto dunque il reiterato invito di Papa Benedetto perché si avvii una stagione che veda protagonista una nuova generazione di cattolici in politica.

a pag. 5

Questo numero del giornale è stato consegnato, per la spedizione, alle Poste di Caltanissetta venerdì 21 ottobre 2011 alle ore 10.30

SOLIDARIETÀ Il capoluogo è stato scelto dall'Associazione Luciano Lama che ospiterà 350 bosniaci

Ad Enna la 38ª accoglienza dei bambini

Sarà Enna ad ospitare la cerimonia della trentottesima accoglienza di bambini bosniaci organizzata dall'associazione regionale di volontariato 'Ong Luciano Lama'. La notizia è stata confermata dal presidente Giuseppe Castellano nel corso dell'assemblea generale dei soci, svoltasi sabato scorso nei locali della sede regionale in via Civiltà del lavoro ad Enna che ha visto tra l'altro la partecipazione di mons. Michele Pennisi, del sindaco Paolo Garofalo e di numerosi dirigenti provinciali e regionali della Cgil. I circa 350 bambini di età compresa tra i 6 a i 12 anni, provenienti per la quasi totalità da orfanotrofi e centri di accoglienza per minori, arriveranno a Enna il 19 dicembre per poi essere assegnati alle altrettante famiglie di tutta la

regione che li ospiteranno sino alla fine di gennaio.

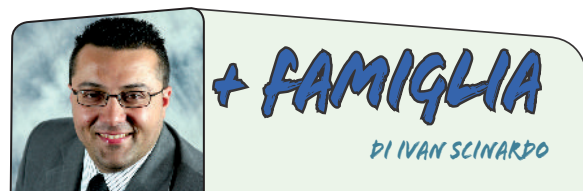
Nel corso dei lavori dell'assemblea Castellano ha informato i soci che dallo scorso mese di settembre ha preso il via il periodo di 36 mesi che ha a disposizione l'associazione Lama, per realizzare il centro giovanile di "transito" nella città di Mostar in Erzegovina del costo complessivo di circa 1 milione e 400 mila euro di cui la metà sarà finanziato dal Ministero per gli Affari Esteri. Il centro, che avrà una superficie coperta di oltre 900 metri quadrati, ospiterà 24 giovani over 18, provenienti da orfanotrofi ma dove non potrebbero più sostare non avendo più i requisiti, e che quindi rischierebbero di andare in mezzo alla strada senza nessun punto di riferimento. "In questo cen-

tro - ha sottolineato Castellano - oltre che ad avere un tetto sulla testa, impareranno anche una attività lavorativa, visto che nel progetto per la realizzazione di questa struttura è prevista anche l'avviamento di attività di laboratori artigianali. Inoltre è prevista anche l'apertura di un B&B e di un Internet café che saranno gestiti direttamente dai giovani presenti". L'Associazione Luciano Lama si occuperà anche della formazione del personale che sarà a sostegno dei giovani ospiti.

Castellano ha informato i presenti anche sulle attività svolte dall'associazione in Italia e nel caso specifico sul territorio della Provincia di Enna, come ad esempio il progetto "GiovaEnna" insieme ad altri 9 partner istituzionali,

dove la Luciano Lama è capofila e dove sono previste delle attività per combattere il disagio giovanile in particolari quartieri della città definiti a rischio; ed anche il progetto "Arteggiò", finalizzato alla formazione ed all'orientamento dei giovani verso politiche comunitarie. "Sono in cantiere tante altre attività - commenta Castellano - che sono in fase di definizione. È chiaro che l'aver avviato finalmente l'istruttoria per la realizzazione della casa di "transito" di Mostar ci riempie di soddisfazione. Ad ogni modo, adesso la nostra macchina organizzativa è tutta concentrata per l'arrivo dei bambini della trentottesima accoglienza". Informazioni 0935/533211, www.assoziazione-lucianolama.it.

Giacomo Lisacchi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

CARI GIOVANI INDIGNATI!

Hanno sfilato in migliaia, forse il termine più giusto non era quello di indignati ma di esasperati. Sono loro i giovani, i protagonisti passivi delle ultime scene di guerriglia urbana e sono loro che forse hanno capito che la politica sta distruggendo il loro futuro. Sembra quasi una doppia beffa: da un lato il percorso di studio che li porta ad una ormai conclamata sorte: disoccupati a vita, dall'altra il diritto allo studio realizzato in strutture scolastiche ai limiti della catastrofe. Forse non è più tempo di frequentare le sale d'aspetto delle segreterie politiche, e forse non vale più neanche il doppio principio costituzionale del diritto all'istruzione e al lavoro. Ma ciò che indigna davvero è l'assenza della famiglia. Da recenti sondaggi si è scoperto che esiste una gigantesca fetta di giovani affetti da una "patologia" gravissima: l'apatia. A casa in famiglia non si parla di nulla, si sconocono molti problemi che riguardano l'inefficienza del sistema scuola. Ecco perché molti studenti assumono lo status di "qualunquisti" o del "chi se ne frega". È proprio in questo caso che genitori e insegnanti devono sapere cogliere e magari intercettare segnali di protesta intelligente e dividerli con strumenti culturali che solo la scuola possiede. Forse l'indignazione e l'esasperazione sono rivolte verso quella classe politica incapace di aiutare i giovani a realizzare progetti di vita, e per la classe politica forse è meglio tenere i giovani nel limbo del precariato, perché è proprio l'incertezza sul futuro che alimenta sacche di clientelismo becero, tipico del "signorotto - politico" locale. Chissà se gli episodi di Roma sono destinati a ripetersi? E chissà quali modalità sceglieranno i cosiddetti giovani non violenti sempre più intenzionati a fare passare corretti messaggi di disagio e soprattutto stanchezza verso quei professionisti della politica che hanno perso di vista il concetto di "Res pubblica". Recentemente ho letto sul Messaggero un articolo scritto dal segretario nazionale della Cisl Raffaele Bonanni, dal titolo: "Ai Cattolici la missione di ridare fiducia all'Italia". Vorrei riportarne uno stralcio: "... occorre assumere un atteggiamento positivo verso il futuro... la politica deve tornare a parlare il linguaggio della gente. I collegi uninominali e l'abolizione del sistema delle preferenze hanno di fatto esautorato il territorio dalla selezione della classe dirigente. Chi viene eletto è già stato scelto dai segretari nazionali di partito, come accadeva nel sistema feudale. Toca alla politica rifondarsi con nuovi valori etici e nuovi strumenti di democrazia e di partecipazione. Farsi carico di un progetto di crescita e di equità in grado di ricomporre in energie positive le spinte diversamente disgregatrici della società". Le parole del sindacalista sembrano quasi scritte da chi ha davvero il senso civico e comunque intende riportare la politica al servizio della gente e non al contrario. Piccola nota di cronaca: ci sono caste di privilegiati che vanno in pensione con il 100% dell'ultimo stipendio. Ci sono ben 160 mila consulenti nei palazzi della politica, alcuni dei quali costano al cittadino più di 1 milione di euro. A voi le riflessioni!

info@scinaro.it

Cinquemila euro per la sclerosi multipla



Cinquemila euro da destinare alle cure per la sclerosi multipla. La XVII edizione di "Una mela per la vita", la raccolta fondi organizzata dall'Aism, fa il pienone con numerosi stand in giro per Gela ed altrettanti cittadini che hanno risposto

all'evento di sensibilizzazione e raccolta fondi per la ricerca è stata dedicata ai giovani, i più colpiti dalla malattia, quest'anno celebrata sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica.

"Anche quest'anno, pur nelle ristrettezze della crisi che ha investito la nostra città, abbiamo avuto una risposta solidale dalla gente", dice Antonio Cinardi, presidente della sezione provinciale di Caltanissetta, che ha sede a Gela. Cinardi ha scritto ai capi d'Istituto, ai docenti, agli studenti e alle loro famiglie ringraziandoli "per la sensibilità dimostrata e per avere reso possibile 'Una Mela per la Vita'".

"Un grazie a tutta la gente di buon cuore - aggiunge Cinardi - che con un semplice gesto, portando a casa un sacchetto di mele, ha fatto sì che la ricerca contro

la sclerosi multipla andasse avanti consentendo di realizzare ancora più servizi dedicati ai giovani con SM. Un grazie alla Protezione civile ed all'associazione carabinieri, nonché ai nostri giovani volontari dell' AISM, che si sono mobilitati per distribuire le mele. Avere toccato la cifra ragguardevole di circa cinquemila euro in questa manifestazione nell'ambito provinciale, è qualcosa che ci lascia commossi e ci fa sperare che con i fondi raccolti nel resto d'Italia, si darà una sterzata alla ricerca". L'Istituto alberghiero ha fatto una buona scorta di mele durante la campagna: anche quest'anno gli studenti si cimenteranno nella realizzazione di torte di mele con la premiazione della miglior torta dove campeggerà la scritta "AISM".

Andrea Cassisi

Il Macchitella Calcio si fa benedire il campo

Inaugurazione del campetto di calcio del centro sportivo "Macchitella Calcio", una delle opere del Movimento Giovanile Macchitella. Alle ore 11,15 del 23 ottobre, mons. Michele Pennisi presiederà l'Eucarestia nella Parrocchia San Giovanni Evangelista e subito dopo nella adiacente struttura sarà benedetto e inaugurato il nuovo campo in erbetta sintetica ultima generazione.

Il centro sportivo è un'opera educativa voluta dai giovani del movimento giovanile Macchitella, mediante cui tantissimi ragazzi adolescenti e giovani sono coinvolti in un circuito virtuoso che lo stesso Albert Camus de-

finì fondamentale per la crescita morale e sociale dell'uomo.

Il centro sportivo "Macchitella calcio" organizza una scuola calcio che già conta 100 bambini; un campionato regionale di 2 categoria (seconda squadra ufficiale di Gela) ed un Campionato Juniores con circa 30 elementi che si allenano presso il campo Enrico Mattei. Al suo organico conta giovani universitari, lo stesso presidente è un giovane. La società sportiva è dotata di un magazine sportivo, collabora con l'altra società cestistica Basket Gela, ed offre il pacchetto formativo visibile anche attraverso il sito www.macchitella-calcio.it

Vertice sulla sanità ennese

Si è riunita il 12 ottobre scorso la commissione speciale Sanità, presieduta da Salvatore Miroddi alla quale ha partecipato anche il sindaco di Enna, Paolo Garofalo. Miroddi ha relazionato sull'attività svolta dall'organismo consiliare evidenziando le tante criticità della sanità ennese emerse nel corso dei diversi incontri avuti con i sindacati e i rappresentanti del mondo sanitario. "Abbiamo esaurito la fase dell'analisi - ha dichiarato Miroddi - adesso insieme dobbiamo elaborare le proposte da inoltrare all'assessore regionale alla Sanità. Per razionalizzare i costi occorre abbattere gli sprechi e non certamente ridurre servizi e prestazioni in un territorio che già sconta notevoli disagi per una grave carenza infrastrutturale oltre che per l'assenza dei centri di prima accoglienza e di alta specializzazione".

Dello stesso avviso si è subito dimostrato il primo cittadino che ha rilanciato proponendo "l'organizzazione di due giornate di studio per elaborare una griglia di proposte in grado di soddisfare le richieste sempre più pressanti di una sanità in grado di garantire ai nostri cittadini efficienza e tempestività nella diagnosi e nella cura delle malattie".

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

www.associazione-voglio-vivere.it

È il sito dell'associazione impegnata nella difesa della vita. In Italia, l'orrendo crimine dell'aborto è stato approvato attraverso la legge 194 emanata nel 1978. Lungo questi 30 anni sono stati uccisi più di 5 milioni di innocenti. "La vita umana è sacra e inviolabile in tutti i momenti della sua esistenza, dalla concezione alla morte naturale; l'aborto costituisce sempre un disordine mo-

rale in quanto uccisione deliberata di un essere umano innocente, debole e per di più affidato alla protezione di colei che lo porta in grembo" è quello che si legge nella rubrica "Chi siamo" proprio a marcare l'alto senso morale dell'associazione. I membri hanno dato vita ad un progetto denominato "Voglio Vivere" che dal 2001 punta all'introduzione nella Costituzione italiana di un emendamento che garantisca la tutela della vita dal concepimento alla morte naturale. Nel frattempo, intende promuovere leggi più restrittive a protezione della vita e dell'obiezione di coscienza. Inol-

tre l'associazione è impegnata attivamente sul fronte culturale mediante la diffusione di materiale che testimonia il dramma dell'aborto e le sue conseguenze anche per le madri. Ecco qui di seguito riportate le principali note proposte dall'associazione: Che lo Stato aiuti le donne con maternità problematiche, attraverso una congrua assistenza economica, strutture d'accoglienza, affidamento familiare o adozione dei figli e dando spazio nei consultori e negli ospedali ad associazioni di volontariato riconosciute per l'attività a difesa della vita e della maternità; Libertà ai

direttori degli ospedali di scegliere di non avere un reparto dove si pratici l'aborto ed estendere la clausola di coscienza anche al personale amministrativo e non solo al personale sanitario; Introduzione del consenso paterno; Interdizione della pillola abortiva «RU486» recentemente liberalizzata dall'Agenzia Italiana per il Farmaco (Aifa); Nessun rimborso da parte della Previdenza Sociale per gli aborti effettuati; Obbligo per gli ospedali di dare sepoltura ai feti abortiti; Introduzione della giornata nazionale del nascituro (28 dicembre, Ss. Innocenti Martiri), in memoria delle 5 mi-

lioni di vittime provocate sinora dall'aborto. Grande è il lavoro svolto dai componenti dell'associazione dalla raccolta di firme a eventi culturali e campagne di sensibilizzazione su tutto l'ambito nazionale. Ad esempio loro è il libretto dal titolo "50 domande e risposte sull'Aborto" che si è rivelato un pratico strumento pratico per mostrare ai giovani, agli educatori, ai genitori, tutta la verità sull'aborto; sinora l'associazione ha distribuito più di 160.000 copie.

giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Cambiate le regole per l'assegnazione dei contributi. Ritorsioni contro il Comune

Più lavoro e meno assistenza

Meno contributi a pioggia e più prestazioni lavorative: questo è il motto lanciato dall'amministrazione comunale di Gela per la gestione del settore dedicato ai servizi sociali. Il taglio del bilancio di previsione ha subito i contraccolpi della crisi economica che ha dato una mazzata a moltissimi comuni italiani. Il bilancio di previsione di Gela ammonta a 140 milioni di euro, con un taglio del 20% rispetto alla somma dell'anno scorso. Il taglio di un milione di euro è stato subito dal titolo 1 che riguarda la voce delle spese correnti; mentre un milione di euro in più è stato assegnato agli investimenti. La nota diversa che contraddistingue il Comune di Gela da altri è che la voce dedicata al settore è rimasta pressoché uguale. Grande attenzione è stata

riservata da parte dell'amministrazione ai servizi sociali con una cifra che si aggira attorno agli 11 milioni di euro, sovrapponibile rispetto all'anno scorso, quindi non ci sono grandi traumi per la gestione economica. Un trauma invece l'hanno subito i destinatari dei contributi che si sono visti dall'oggi al domani, cambiare sotto gli occhi, le regole di assegnazione. Non più assegni-regalo a fondo perduto, ma contributo dietro regolare prestazione di lavoro. L'esecutivo ha scandagliato i contributi di 1.500 euro con prestazioni di lavoro suddivise in tre tranches di 500 euro.

"E qui sono arrivate le dolenti note - dice l'assessore ai servizi sociali del Comune di Gela, Fortunato Ferracane (foto) - su 80 persone chiamate a lavorare con la società

partecipata Ghelas, 50 hanno rifiutato e solo 30 persone lavoreranno con l'Ato. Si tratta di lavoretti leggeri, legati alla pulizia di aree attrezzate a verde come la raccolta delle aiuole di bottiglie di plastica abbandonate o carta. Il 70% delle persone indigenti chiamate a collaborare con il Comune non ha dato l'adesione, chiedendo solo il contributo a fondo perduto. Altri 10 sono stati assegnati alla casa di riposo Antonietta Aldisio".

Delle duemila richieste di famiglie indigenti ne sono state accontentate 1400: ed anche qui sono sorti problemi. Più di una volta la sede dell'assessorato ai servizi sociali è stato oggetto di raid vandalici nel corso dei quali sono stati trafugati e subito dopo abbandonati computer e documenti. In altri casi le



dipendenti dello stesso assessorato sono state oggetto di minacce ed in qualche caso sono state aggredite e spedite in ospedale perché ritenute 'ree' del mancato contributo. "Si tratta di gente che non è rientrata nel numero previsto dalla graduatoria - conclude l'assessore Ferracane - ma siamo sulla buona strada per potere ottenere la collaborazione di tutti e la comprensione".

Liliana Blanco

in Breve

Finanziata la climatizzazione per i Carabinieri

È stata aggiudicata dalla Provincia Regionale di Caltanissetta, a trattativa privata, la fornitura e collocazione di un impianto di climatizzazione nei locali di piazza Roma a Gela, da assegnare alla Stazione dei Carabinieri. L'importo a base d'asta era fissato in 5.500 euro. Sono state quattro le ditte partecipanti. Ad aggiudicarsi la fornitura è stata la Ett di Torrisi Felice & C. sas con sede in Acireale, che ha offerto il ribasso del 22,00 per cento.

Borse di studio al Majorana di Gela

L'Istituto Majorana di Gela diretto dal prof. Vito Parisi, ha reso noto ai docenti e agli studenti delle quinte classi che quest'anno per la prima volta la scuola, grazie all'intervento finanziario dell'associazione NOE (Noi Oltre Eboli) guidata dal prof. Savastano, con la quale collabora da alcuni anni, potrà destinare a due studenti (uno dell'ITG diurno e una studentessa dell'IPSS), un sostegno economico di 500 euro per cinque anni per la prosecuzione degli studi dopo il conseguimento del diploma nell'anno scolastico 2010-2011. L'obiettivo è quello di rendere stabile per i prossimi anni il sostegno grazie all'impegno economico della scuola, delle famiglie, di aziende e banche, come concreto riconoscimento dell'impegno e dello studio degli studenti maggiormente meritevoli.

Gela comune a vocazione turistica

Gela è stata riconosciuta Comune a vocazione turistica. L'assessore al turismo, sport e spettacolo della Regione siciliana, Daniele Tranchida ha firmato il 14 ottobre scorso il decreto integrativo di riconoscimento delle località a vocazione turistica. Agli 89 comuni già riconosciuti con il decreto del 16 febbraio 2011 si vanno ad aggiungere ora altri 102 comuni, tra cui Gela. Salgono così a 191 i comuni che potranno essere inseriti nelle linee di intervento del Po-Fesr. Intanto sempre secondo i dati rilevati dall'Ufficio Regionale per il Turismo il flusso dei visitatori a Gela nell'anno corrente è aumentato del 26% rispetto al 2010.

Lavori al Liceo Vassallo di Riesi

Consegnati i lavori di manutenzione straordinaria e adeguamento alle norme vigenti dell'impianto di riscaldamento del Liceo Scientifico di Riesi. Si tratta di un intervento che consentirà un notevole risparmio energetico, grazie al nuovo gruppo modulare a gas che verrà installato al posto del vecchio serbatoio di gasolio. L'appalto è stato vinto dall'impresa Ca.Ri.Ni. di Mussomeli che dovrà eseguire entro sessanta giorni gli interventi previsti da un progetto del complessivo importo di 160 mila euro.

Salvo La Porta nominato alla Commissione Welfare

Il consigliere provinciale pidellino ennese Salvo La Porta è stato nominato componente della commissione nazionale Welfare. È un incarico prestigioso - ha dichiarato La Porta - in un momento delicatissimo della vita del Paese è necessario che ognuno metta a disposizione la propria competenza e la propria passione politica per proporre e stimolare un serio e proficuo dibattito a favore delle politiche sociali al fine di realizzare azioni a sostegno delle fasce più deboli. Non mancherò di portare all'attenzione della commissione i problemi del nostro territorio convinto che il ruolo a cui siamo chiamati è anche quello di dare voce ai quei cittadini che si sentono sempre meno rappresentati".

Chiusa la Ponte Braemi-Bivio Le Schette

Al fine di consentire l'esecuzione di lavori lungo la strada provinciale n. 7 "Ponte Braemi - Bivio Le Schette", è stata disposta la chiusura al transito della stessa a decorrere dal 17 ottobre. Il provvedimento, adottato dal dirigente del settore viabilità della Provincia, scaturisce dal dover eseguire i lavori di ristrutturazione del ponte Braemi in prossimità del confine tra Caltanissetta ed Enna, il tutto nell'ambito dell'appalto relativo alla manutenzione straordinaria e messa in sicurezza dell'asse di collegamento tra la provincia di Enna e Falconara, aggiudicato all'impresa Antonio Gallone di Enna. La strada rimarrà chiusa per il periodo strettamente necessario all'esecuzione degli interventi sul ponte, durante il quale il traffico sarà deviato sulle strade provinciali limitrofe.

Domande per il trasporto urbano gratuito a Gela

Il sindaco di Gela e l'Assessore ai Servizi sociali informano che può essere inoltrata istanza per il rilascio delle tessere di libera circolazione A.S.T. per l'anno 2012 in favore di soggetti portatori di handicap. Le domande dirette al Sindaco, devono pervenire entro e l'8 novembre 2011. Le stesse dovranno essere corredate da copia del documento di riconoscimento; una fotografia formato tessera sul cui retro dovranno essere scritte le generalità complete; copia del certificato di invalidità, non inferiore al 67%; ricevuta del versamento di € 3,38 del vaglia postale intestato all'A. S.T. e il certificato di residenza.

A Siracusa per prevenire i terremoti

Sabato 22 e domenica 23 ottobre al largo XXV Luglio nell'isola di Ortigia a Siracusa e in piazza del Plebiscito a Solarino i volontari dell'Ente Corpo Volontari Protezione Civile di Enna, che aderisce ad Anpas, scenderanno in piazza con il compito di dialogare con la popolazione per informare e prevenire i rischi del terremoto. L'iniziativa è inquadrata in un progetto nazionale, che vedrà l'intervento di oltre cento volontari di Anpas in nove piazze italiane, tutte in zone ad alto rischio sismico. "Terremoto: io non rischio" è il nome dell'iniziativa per la riduzione del rischio sismico promossa dalla Protezione Civile e dall'Anpas (Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze), in collaborazione con l'Ingv-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e con ReLuis-Consorto

zio della Rete dei laboratori universitari di Ingegneria Sismica.

Al di là delle conoscenze scientifiche, i volontari trasmetteranno in strada alcune buone nozioni per prevenire danni in caso di terremoto e il comportamento da assumere in caso di scossa. Obiettivo della campagna è promuovere una cultura della prevenzione, formare un volontario più consapevole e specializzato ed avviare un processo che porti il cittadino ad acquisire un ruolo attivo nella riduzione del rischio sismico. Imparare a prevenire e ridurre le conseguenze dei terremoti è un compito che riguarda tutti: diffondere informazioni sul rischio sismico è una responsabilità collettiva a cui tutti i cittadini devono contribuire. Nei prossimi anni l'iniziativa sarà estesa ad altre realtà del territorio italiano.

Complessivamente saranno centoventi i volontari impegnati nelle piazze italiane della Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Toscana. Distribuiranno materiale informativo e risponderanno alle domande dei cittadini sulle possibili cose da fare per ridurre il rischio sismico.

Gli ennesi coinvolti nel progetto sono i formatori Giovanni Albanese, Mario La Rocca e Giovanni Melfa e i volontari Andrea Colaleo, Rita Paterno, Giuseppe Rubulotta, Selenia Fazzi, Angelo Cocuzza, Andrea Bellomo, Davide Giunta, Monica Mingrino, Davide Impellizzeri, Liliana Scillia, Miriam Colaleo, Emanuele Vallone e Walter Fileccia.

Angelo Franzone

Premio a Mestre per "A mani libere"



Liborio Tirrito, Cristiano Barbarossa e Giovanna Fussone

Il cortometraggio "A mani libere", prodotto dal liceo delle Scienze umane "Dante Alighieri" di Enna, ha vinto il primo premio nella sezione "Videoforkids" al Mestre film festival, rassegna internazionale di corti. Si tratta del terzo riconoscimento del film dopo il secondo premio ottenuto alla rassegna "Cinema e socialità" di Pergine Valdarno (Arezzo), il premio speciale della giuria vinto al festival "Efebo Corto" di Castelvetro (Trapani) e le selezioni ai festival di Gorizia e Milazzo.

La cerimonia di premiazione, alla quale hanno partecipato l'aiuto regista Liborio Tirrito e la docente di pianoforte Giovanna Fussone (rispettivamente studente e docente dell'Alighieri) si è tenuta sabato pomeriggio a Mestre (Venezia). La giuria, formata dal regista Cristiano Barbarossa (presidente), dalla documentarista Barbara Iacampo e dalla sceneggiatrice Gaia Vianello ha vantato l'alta qualità dell'opera e il suo messaggio di speranza.

Il merito sia anche della scuola che frequentano, realtà formativa unica nel panorama siciliano.

Il video è dedicato alle donne del carcere di Enna che "a mani libere" lavorano la lana, e liberamente ispirato all'attività dell'associazione culturale "A mani libere" di Enna. L'aiuto regista del corto è lo studente Liborio Tirrito, assistenti alla regia gli studenti Daniele Bellissima e Luigi Margio, vi hanno lavorato le studentesse Agnese Costantino, Cristina Messina, Federica Peloso, Federica Schimmenti, Giada Cannizzaro, Giada Gallina, Marta Tudisco, Martina Borrello e Martina Gioveni. Le musiche originali sono della docente Giovanna Fussone, i responsabili del progetto sono i docenti Flavia Scrimali, Salvatore Chiello e Lucia Di Marco.

Il corto è visibile al link <http://www.youtube.com/watch?v=bsVWN9IzOWE>

Mariangela Vacanti

Più sorveglianza a Gela, si coordinano le forze dell'Ordine

Il sindaco di Gela Angelo Fasulo di concerto con il Prefetto di Caltanissetta Umberto Guidato e i rappresentanti delle Forze dell'Ordine, hanno stabilito di avviare a Gela il Progetto Nazionale "Mille Occhi sulla Città", il protocollo stabilito nel 2010 dal Ministro degli Interni Roberto Maroni in collaborazione con l'ANCI e già applicato con successo in diversi comuni della penisola. Il progetto, che verrà applicato tramite una convenzione con i principali Istituti di Vigilanza cittadini, prevede un sistema di sicurezza integrata che coinvolgerà gli Istituti di Vigilanza privata in un rapporto di stretta collaborazione con le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale. Nello specifico, gli istituti di vigilanza avranno il compito di segnalare eventuali reati alla Polizia o ai Carabinieri, affinché possano prontamente intervenire. Le centrali operative delle forze di Polizia dirameranno inoltre le segnalazioni di ricerca anche alle centrali degli istituti ampliando così il numero di operatori in grado di verificare le diverse situazioni nelle quali la sicurezza è messa a rischio.

VITA CONSACRATA Giornata di spiritualità sul documento CEI Educazione è relazione

Anche quest'anno, su iniziativa del vicario episcopale mons. Sauto, i membri della Vita Consacrata (religiose, religiosi, consacrati laici) presenti in Diocesi, il 17 ottobre, hanno voluto ritrovarsi insieme per iniziare l'anno socio-pastorale con una riflessione comune e nella gioia della fraternità.

Cuore dell'assemblea è stata la riflessione condotta magistralmente dal preside della Facoltà Teologica di Sicilia, don Rino La Delfa, sul tema: "Educare, cammino di relazione e di fiducia".

Partendo dall'interrogativo: "Perché un'emergenza educativa?", don Rino ha introdotto la riflessione mettendo a confronto il modello educativo della Chiesa prima del Concilio Vat. II, in cui la Rivelazione veniva intesa come "locutio Dei", ossia come "dettato divino", con il modello educativo post conciliare, in cui la Rivelazione viene proposta come "comunicatio Dei", cioè Dio non ci parla solamente, ma si dà completamente, da cui deriva un modello educativo teso all'integralità del rapporto. Eppure, malgrado questo notevole cambiamento di prospettive, dopo il Concilio, le vocazioni sono venute meno e tanti frutti attesi in ambito educativo non si sono verificati. Ecco, allora, che il documento

del decennio parla di emergenza educativa, poiché in realtà sono venuti meno i riferimenti affidabili; infatti alla radice della crisi dell'educazione nella nostra società, c'è, in realtà, una crisi di educatori. Laddove si è insinuata l'eclissi di Dio, l'uomo si crede autoreferenziale, tende a fermarsi all'immagine esteriore senza fare riferimento all'interiorità, tende a separare l'intelligenza dall'affettività e si ritrova con un'identità personale incerta, insicura. Tutto questo produce ansia, paura esistenziale, incapacità di sperare, depressione ... se l'uomo non ha riferimenti affidabili si ripiega su se stesso e nutre un desiderio insaziabile di possesso e di consumo.

A questo quadro piuttosto desolante dell'odierna realtà, don Rino ha fatto seguire la riflessione sul terzo capitolo del documento che, in sostanza, costituisce l'invito a trovare una risposta all'emergenza educativa. Questi i sei passi per un'educazione integrale: 1. l'autorevolezza dell'educatore 2. una relazione educativa basata sull'esperienza di vita 3. l'educazione come atto d'amore e non come dovere 4. l'orizzonte di senso 5. la formazione integrale 6. la corresponsabilità per il bene comune. Questi sei passi sono stati spiegati attraverso il brano biblico di Gv, 1, 35-39, fa-

ciendoci immergere in una profonda meditazione sull'azione educativa del Battista prima e di Gesù poi e conducendoci a considerare la Vocazione come l'incontro di due libertà, di due progetti: quello di Dio e quello personale, che convergono poi in una relazione stabile, profonda e globale, in un atto d'amore gratuito, di dedizione incondizionata. In ultima analisi l'educazione nella Chiesa ha a che fare con la comunicazione, con la trasmissione, la mediazione della fede ... con la santità. Quanto mai, quindi, servono relazioni educative in cui ci siano: stabilità, progettualità, coraggio ed impegno di vita, tutto nell'orizzonte di senso e nella corresponsabilità. Educare nella Chiesa significa: cammino paziente, graduale, tirare fuori da ogni uomo la bellezza originaria, la santità, in un atto continuo di generazione. In questa visione, l'educatore è colui che ha e mostra il volto di Dio.

Nelle conclusioni il nostro vescovo, mons. Michele Pennisi, ha sottolineato come la Vita Consacrata è una risorsa educativa nella Chiesa per la sua stessa indole escatologica e perché è chiamata a favorire la comunione tra le chiese particolari e l'apertura all'universalità della Chiesa.

_____ **Sr. Provvidenza Orobello**

UNIVERSITÀ Mons. Pennisi scrive alle Matricole dell'Università Kore di Enna "Facciamo insieme un percorso di cultura e di fede"

Per tutta la mattinata del 24 ottobre il vescovo di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi, sarà presente presso l'Università Kore di Enna per accogliere le matricole che iniziano il loro percorso accademico. Consapevole dell'importanza della formazione delle nuove classi dirigenti, il Vescovo ha voluto inviare loro un messaggio.

"È necessario - ha esordito mons. Pennisi - che siate consapevoli che il percorso universitario non può essere vissuto pienamente se vi lasciate trascinare nei luoghi comuni basati sul 'tirare a campare', accontentandovi di profili modesti, di scelte pragmatiche e rinunciarie. Conosco i problemi soprattutto dei fuoriside per i quali oltre a garantire un alloggio decoroso ad un prezzo equo sono necessarie strutture aggregative e luoghi di incontro. Sono consapevole delle

vostre attese lavorative, come seguito allo studio serio di questi anni".

Poi ha proseguito: "Non lasciatevi vincere dall'apatia, dalla noia, dalla tentazione di sentirvi vivi nella trasgressione e nell'indifferenza; non disperdetevi nella solitudine, non mascherate il vuoto interiore con il fragore chiasoso di una folla solitaria. L'esperienza dell'università oltre a darvi una rigorosa formazione professionale, un addestramento tecnico e uno spirito critico, è una straordinaria palestra di vita dove si impara a relazionarsi con gli altri, nello sforzo di comprendersi e generare un'umanità civile e responsabile. Sperimentate quanto conti la reciproca accoglienza e la promozione responsabile di ognuno per la realizzazione del bene di tutti. La giovinezza è tempo di scelte decisive e coraggiose. È il tempo di

mettere a frutto i talenti che avete ricevuto".

Quindi una raccomandazione: "Valorizzate al meglio i giorni della vostra giovinezza applicandovi nello studio per assicurarvi una preparazione professionale adeguata e gratificante che non vi riduca però ad insetti specializzati, ma vi renda uomini e donne capaci di autentiche relazioni. Cercate l'amicizia dei colleghi più grandi, la testimonianza e la guida dei vostri docenti, l'aiuto e il sostegno del cappellano don Franco e degli altri sacerdoti. Il cammino universitario deve condurvi a diventare personalità aperte, pronte alla dedizione e al servizio, a imparare la fatica dello studio".

Il vescovo ha fatto alle matricole la sua esplicita proposta cristiana: "Sulla via della ricerca della verità, della bontà e della bellezza incontrerete Gesù che dà senso a tutta

la vostra vita. In un tempo marcato dall'incertezza e dalla dispersione, siete chiamati ad essere segno vivo di speranza. La Chiesa vi incoraggia nello studio e nella ricerca e vi sollecita ad acquisire una preparazione adeguata che consenta di orientarvi e di inserirvi nella complessa società contemporanea, che attende costruttori di un nuovo umanesimo. La ragione e la fede sono due ali che nutrono il vostro cammino accademico, per far volare alto lo sviluppo della nostra società.

E conclude con un desiderio: "Come Vescovo vorrei farmi vostro compagno di 'banco' durante questo tempo esaltante e impegnativo, per fare assieme a voi un percorso di cultura e di fede".

_____ **Giuseppe Rabita**

in Diocesi

Amici di Padre Pio

Opera a Piazza Armerina dal 1997 il Gruppo "Amici di Padre Pio", costituito su iniziativa di Paolo Orlando presidente del C.A.S.A. "Centro Armerino Studi Amministrativi". Per il nuovo anno sociale sono aperte le iscrizioni, che sono del tutto gratuite. Le riunioni e gli incontri di preghiera si realizzano il secondo venerdì di ogni mese nella cappella-crypta del Monumento dedicato al frate Santo di Pietrelcina, ubicato all'ingresso nord della città. "Siamo soddisfatti ed orgogliosi, sottolinea Orlando, per aver operato con il motto 'cultura, preghiera, solidarietà' verso l'intera comunità, per la sempre numerosa partecipazione alle nostre attività e per i lusinghieri consensi ricevuti". Informazioni al n. di tel. 0935.682450.

La Chiesa in Cataldo Naro

"Chiesa, dove vai? La Chiesa oggi si interroga alla luce del pensiero e della testimonianza di mons. Cataldo Naro". Il convegno, organizzato dalla Biblioteca Alagoniana di Siracusa con la collaborazione del Centro Studi "A. Cammarata" di San Cataldo, si svolgerà sabato 29 ottobre presso il Santuario Madonna delle Lacrime di Siracusa. Interverranno la prof.ssa Tina Buccheri, docente di Sociologia della Religione presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Metodio" a Siracusa, mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto, il prof. don Rosario Lo Bello, docente di Teologia Dogmatica presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo. Moderatore mons. Giuseppe Greco, direttore della Biblioteca Alagoniana. Presenzierà mons. Salvatore Pappalardo, arcivescovo Metropolita di Siracusa.

Giubileo sacerdotale



Martedì 25 ottobre alle ore 18 nella parrocchia S. Anna di Enna, don Franco Antonio Greco festeggia il suo giubileo sacerdotale. Durante la celebrazione Eucaristica, presieduta da mons. Michele Pennisi, don Franco renderà grazie al Signore per i 25 anni trascorsi al servizio della Chiesa. Don Franco, originario di Aidone, fu ordinato presbitero il 25 ot-

tobre 1986 da mons. Vincenzo Ciriaccione nella Cattedrale di Piazza Armerina. Ha esercitato il suo ministero sempre ad Enna, prima come Vicario parrocchiale della chiesa Madre e dal 2001 come parroco di S. Anna.

Volontariato

Il 24 ottobre prossimo, l'operatore sociale Marco Di Dio festeggerà i suoi 19 anni di attività nel sociale e nel volontariato. Egli ha iniziato tale percorso nel 1992 a soli 11 anni, collaborando con diverse parrocchie e associazioni della città di Gela. Inoltre, si è occupato per molti anni di animazione ed educazione infantile.

Nomina

Nell'ultima sessione della Conferenza Episcopale siciliana, svoltasi a Roma dal 3 al 5 ottobre scorso in occasione della visita al S. Padre per ringraziarlo della visita a Palermo compiuta il 3 ottobre 2010, i vescovi hanno nominato don Giuseppe Rabita, direttore dell'Ufficio Regionale per la Cultura e la Comunicazione della stessa Conferenza. L'incarico viene ad aggiungersi a quello di direttore dell'Ufficio Stampa assunto qualche mese addietro.

Presentazione libro

Venerdì 28 ottobre 2011, alle ore 17.30, nell'auditorium 'Notar Fascianella', presso il Villaggio di Nuova Civiltà, a San Cataldo, sarà presentato il volume "Sorpreso dal Signore. Linee spirituali emergenti dalla vicenda e dagli scritti di Cataldo Naro". Interverranno Vincenzo Bertolone, arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace, Carmelo Mezzasalma, Saggista e Fondatore della «Comunità di San Leolino», Enzo Russo, scrittore e presidente dell'Associazione Antiracket «Noi e la Sicilia». Modererà Salvatore Falzone, giornalista. Si tratta della presentazione degli Atti del convegno tenutosi a San Cataldo il 14 novembre 2009 che contiene i contributi di Stefano Albertazzi, Gianni Ambrosio, Giuseppe Anzalone, Giuseppe Bellia, Anna Bujatti, Dora Castenetto, Salvatore Falzone, Guido Gili, Giuseppe Lorizio, Francesco Mercadante, Cataldo Naro, Massimo Naro, Angelo Passaro, Gian Luca Potestà, Antonino Raspanti, Angelo Romano, Vincenzo Sorce, Giovanni Speciale, Antonio Staglianò.

Lutto

Crocifisso Raniolo, papà del nostro collaboratore Lorenzo, all'età di 89 è salito in cielo. All'amico e alla sua famiglia le condoglianze della redazione unitamente al ricordo nella preghiera per l'anima del caro estinto.

**Incontro - Dibattito
GIOVANI E LAVORO**

**PIAZZA ARMERINA
28 OTTOBRE - Ore 16:00:
Salone Caritas Salita Sant'Anna, 10**

INTERVERRANNO:

S.E. MONS. MICHELE PENNISI (Vescovo di Piazza Armerina)

DOTT. VINCENZO PARADISO (Direttore Generale di Sviluppo Italia - Gela)

DOTT.SSA MARCELLA FALZONE (Pres. Comitato Dirigenti Cooperativi Concooperative Sicilia - Vice Presidente Federlavoro e Servizi Siciliani)

Iniziative per la Giornata Missionaria

Si celebra domenica 23 ottobre la giornata missionaria mondiale che ha per tema "Testimoni di Dio. Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Gv 20,21). In questo giorno i fedeli di tutti i continenti sono chiamati ad aprire il loro cuore alle esigenze spirituali della missione e ad impegnarsi con gesti concreti di solidarietà a sostegno di tutte le giovani Chiese. Vengono così sostenuti con le offerte della Giornata, progetti per consolidare la Chiesa mediante l'aiuto ai catechisti, ai seminaristi con la formazione del clero locale e all'assistenza socio-sanitaria dell'infanzia. L'Ottobre Missionario attualmente prevede un cammino di animazione articolato in cinque settimane, ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere.

Anche l'Ufficio missionario diocesano ha già provveduto a fornir-

re tutte le parrocchie del materiale necessario per la celebrazione del mese missionario. L'ufficio, retto da don Vincenzo Di Simone, sta in atto riorganizzando le proprie attività, grazie anche alla collaborazione del sacerdote, della Congregazione dei fratelli missionari del Figlio di Dio di origine congolese p. Moise Tshij. Per un buon coordinamento delle attività, l'Ufficio, tramite una lettera, ha chiesto a tutti i parroci, sacerdoti, religiosi e religiose di presentare alcuni referenti per l'animazione missionaria, segnalare i missionari della diocesi, comunicare i contatti con le missioni con cui si collabora e promuovere abbonamenti e riviste missionarie. Il centro diocesano ha inoltre comunicato che il prossimo convegno regionale degli uffici missionari si svolgerà a Pergusa il 12 e 13 novembre.

_____ **Carmelo Cosenza**

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Avviata l'iniziativa della Diocesi per formare una nuova generazione di cattolici in politica

Parte la scuola socio-politica

Sono iniziate il 22 ottobre a Gela per concludersi il 19 maggio (sempre di sabato) le lezioni della Scuola di formazione socio-politica diocesana.

La scuola mira alla formazione della Persona nella sua totalità. La riflessione e la condivisione alleneranno la capacità di autodominio, di sacrificio personale, di solidarietà e di disponibilità indispensabili per la promozione del bene comune. Gli insegnamenti tecnico professionali forniti, saranno strumenti necessari per un corretto un corretto discernimento ed efficace azione nel tessuto politico, economico e sociale. Dalla Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica saranno ricavate le istruzioni per poter utilizzare al meglio questi strumenti.

Il progetto formativo è composto da 3 moduli annuali differenziati per temi ed ambito di approfondimento. Ogni anno si terrà un modulo specifico il quale è diviso in 2 trimestri. Le lezioni del primo trimestre saranno svolte nei mesi di novembre e di-

cembre, quelle del secondo nei mesi di marzo e aprile. La docenza sarà affidata ad accademici di riconosciuta competenza e professionisti altamente specializzati e tratterà gli incontri con un taglio interdisciplinare. Saranno trattati i temi fondamentali e cruciali del diritto, dell'economia, della comunicazione, della storia e della filosofia politica e della DSC. Agli incontri frontali sarà accompagnato un approccio pratico e dinamico tramite i laboratori di studio e di cittadinanza attiva. Alla fine dei tre anni verrà rilasciato un attestato di partecipazione necessario per il riconoscimento della frequenza del corso.

La scuola di formazione si rivolge agli universitari, ai giovani professionisti di estrazione cattolica che abbiano una spiccata sensibilità al bene comune e uno specifico interesse al servizio nel campo politico-amministrativo.

La scuola nasce a Gela a cura dell'aps "G. La Pira" con l'ausilio del "MoVI" e si avvarrà delle esperienze

di formazione già presenti nel panorama diocesano. Sarà inoltre il progetto pilota di un "Direttivo" della diocesi di Piazza Armerina che individuerà i contenuti, il metodo e la consulenza tecnica della formazione socio-politica in diocesi. Il Direttivo è composto da alcuni membri del "G. La Pira", dell'Ufficio di Pastorale Giovanile, dell'Ufficio di Pastorale Sociale, e dell'Azione Cattolica.

L'iscrizione comporta il versamento di un simbolico contributo di partecipazione pari a 30 euro per i residenti a Gela; 20 euro per i fuori sede. Le attività della scuola si svolgono presso la sede di via Generale Cascino, nell'aula dislocata nel padiglione 1 del Tribunale di Gela. La cadenza dei corsi è settimanale.

Contatti Salvatore Manichino, presidente mail: salvomanichino@hotmail.it tel. 340.1054793; Erika Longo, segreteria e-mail: infosociopolitica.gela@gmail.com. 347.5467259 Fax 0933.937398

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Il futuro dei giovani e del lavoro

Quale futuro per il lavoro? Il lavoro sarà sicuramente il tema centrale delle prossime politiche sociali ed economiche, a livello mondiale. La crisi occupazionale investirà tutti: dai lavoratori dipendenti, fino ai liberi professionisti. Forse in qualche misura, Stato permettendo, i lavoratori autonomi, già abituati alla flessibilità, potranno sopravvivere. I

segnali ormai sono evidenti. È ormai impossibile far assorbire al comparto produttivo del Paese tutti i disoccupati che il fallimento della centenaria casa automobilistica tedesca procurerebbe, tra indotto e casa madre stessa. Le grosse aziende, i grossi gruppi e gli enormi conglomerati industriali non possono fallire, per il bene di tutti. Si salvano le banche, si salvano le grosse aziende industriali, si salva il salvabile. E paga il cittadino. Il cittadino paga per non essere licenziato e si indebita. Mentre gli industriali delocalizzano portando la produzione in Paesi dove la manodopera ha costi accettabili per generare il giusto profitto e mantenere in equilibrio i propri bilanci. Come dice un mio carissimo amico, in Italia (ma aggiungo in tutta Europa e nei paesi post-industrializzati) rimarranno solo servizi, ricerca e sviluppo e design. La testa in Europa e in USA e il braccio in Cina, India e Brasile con qualche paese Africano in aggiunta. La produzione di massa, in Europa non ha futuro. Si tornerà al piccolo. Dopo i giganti, o se vogliamo dire i dinosauri, arriverà il momento dei piccoli. Ma questo non è tutto male, anzi. Semplicemente cambierà il tipo di lavoro, cambierà il modo di lavorare e soprattutto, saranno necessarie politiche scolastiche che possano portare ad avere più opportunità di lavoro in tal senso. L'operaio alla catena di montaggio non ha futuro. Ma il programmatore di software o il designer di moda sì. Il lavoro sarà orientato alla generazione di idee, di metodologie, di progetti e sarà molto più competitivo di adesso. Ma perché questo possa diventare un futuro roseo, è necessario che il mondo della politica e della gestione della pubblica amministrazione sia al passo con i tempi che cambiano. Ma così non è, men che meno da noi in Italia. L'imprenditoria è ostacolata come in nessun altro Paese europeo. Essere imprenditori in Italia è un atto di puro eroismo. Tra lacci e laccioli, imposizioni, trappole giuridiche e fiscali, fare impresa soprattutto per i giovani, è impossibile. Proprio adesso sarebbe il momento di agevolare l'impresa soprattutto quella nuova, quella giovane, quella che porta idee e innovazione. Questo sicuramente comporterà una espansione della richiesta di lavoro dipendente, sicuramente specializzato e più evoluto (con tutto il rispetto per il lavoro in catena di montaggio, per carità) ma è il nostro futuro. Non ne esiste un altro. Altrimenti che futuro lavorativo e professionale diamo ai nostri ragazzi? Che speranza avranno? Siamo imbracciati e imbrigliati nel nostro sistema di veti e controveti, di interessi contrapposti o condivisi. Abbiamo un debito pubblico da capogiro, una disoccupazione potenziale da rivoluzione sociale. Non esiste una pubblica amministrazione che sia regionale, provinciale o comunale che non sia in passivo. E i nostri ragazzi escono dalle scuole pensando che valga la pena vivere solo di presente. Non possono uscire di casa per farsi una famiglia, non hanno prospettive future se non nuvoloni neri di recessione e povertà culturale. Niente figli, i figli costano! Niente matrimoni, i matrimoni costano. Niente sogni, i sogni costano! Niente futuro, il futuro costa! Niente lavoro! Il lavoro costa! Stiamo uccidendo la speranza.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Vent'anni di scoutismo a Barrafranca



Il 16 ottobre scorso, presso la villa comunale, sono stati festeggiati i vent'anni delle attività scoutistiche a Barrafranca da parte dell'AGESCI. Una celebrazione Eucaristica, presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi, ha concluso le tre giornate di attività, durante le quali si è avuta anche la cerimonia di intitolazione del largo antistante la Villa Comunale a Lord Robert Baden Powell (fondatore dello scoutismo mondiale) con la messa in posa del suo busto.

La celebrazione del ventennale, è voluta essere anche un ricordo delle 6 vittime dell'alluvione del 12 ottobre 1991. Vent'anni fa, infatti, una tremenda alluvione si abbatté sulla Sicilia centrale, causando gravi danni e diverse vittime. Barrafranca, risultò essere una delle cittadine più colpite. In ricordo delle sei vittime si è organizzata una fiaccolata e un momento commemorativo in prossimità del bivio Catena (luogo della tragedia), con un corteo molto partecipato sia dai familiari che dalle Associazioni barresi. Sul luogo è stata deposta una corona di fiori da parte del sin-

daco e dell'assessore Stella Arena, Gli scout, che in quell'anno iniziavano le loro attività, collaborarono attivamente, in quei tragici momenti per la ricerca dei dispersi.

A concludere i festeggiamenti del ventennale, la celebrazione della Messa in memoria delle vittime dell'alluvione, celebrata dal vescovo mons. Michele Pennisi che ha invitato la collettività a pregare per le vittime di quella catastrofe. Mons. Pennisi ha elogiato il movimento educativo giovanile, più sviluppato e presente nel mondo, ricordando come "Lo scoutismo cattolico continua a essere un elemento prezioso nel tessuto ecclesiale e sociale del nostro Paese, che ha servito attraverso una limpida - a volte straordinaria - testimonianza del Vangelo e mediante l'assunzione delle responsabilità di una cittadinanza attiva, generosa e libera, carica di slancio e di speranza, dedicata alla ricerca del bene di tutti". Il vescovo ha ricordato come lo scoutismo in una situazione in cui si parla d'emergenza educativa, "diventa la proposta di formare delle persone adulte nella fede capaci d'essere guide sicure per quei ragazzi o giovani che vivono l'avventura scout proponendovi come protagonisti del futuro, in collaborazione armonica con le famiglie, le altre agenzie educative e le istituzioni". Mons. Pennisi ha invitato gli scout ad essere uomini e donne di fede, portatori della speranza cristiana e promotori di una cultura del cambiamento sociale e a dare testimonianza del Vangelo di Gesù Cristo mediante l'assunzione delle responsabilità di una cittadinanza attiva, generosa e libera, carica di slancio e di speranza, dedicata alla ricerca del bene di tutti.

Carmelo Cosenza

LA PAROLA XXXI domenica del T.O., Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

30 ottobre 2011

Malachia 1,4b-2,2b.8-10
1Tessalonesi 2,7b-9.13
Matteo 23,1-12



Uno solo è il Padre vostro, quello celeste e uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

(Mt 23,9.10)

Il monito ai sacerdoti, agli scribi e ai farisei che si ritrova nelle pagine bibliche della liturgia della Parola di questa domenica tuona come un boato assordante nella storia della salvezza. Esso rappresenta la contrizione di Dio nei confronti dei pastori del popolo poiché pascolano solamente se stessi. È il profeta Ezechiele il portavoce di questa "sofferenza" di Dio nei confronti dei pastori d'Israele. Una sofferenza che non si esaurisce in un semplice rimprovero, per quanto tonante possa essere, ma che continua e si completa in una promessa veramente degna di essere ricordata per sempre: "Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine" (Ez 34,11-12).

Le parole del Signore, attraverso la profezia dei padri, sono sempre di

consolazione per il popolo. Dal momento che egli stesso assume il comando del cammino d'Israele, tutto riprende ordine e acquista un senso. Il salmista lo ricorda con espressioni memorabili: "Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce." (Sal 23, 1-2). Ed è a questa serenità che Gesù fa eco quando parlando al gregge d'Israele, rappresentato dai dodici e dalle folle, richiama il popolo a dar gloria all'unico e solo Dio "perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8). C'è un solo Maestro, un solo Padre e una sola Guida e il popolo ha diritto a credere in maniera univoca e consapevole alla fertilità di una sola fede al Signore, Padre di tutti, così da maturare nella comunione fraterna. Lo scopo, infatti, della parole di Gesù sembra proprio quello di alimentare, all'interno della prima comunità cristiana, il servizio alle mense e alla Parola, più che il clientelismo nei confronti di chi, magari, offriva denaro in cambio di stima, contabilità e favori

di predicazione (preghiere sui familiari ammalati e relative guarigioni, esorcismi, etc...). Vi era, infatti, una sorta di rapporto tra i ricchi signori e i rabbì, al tempo di Gesù, che si rifaceva alle regole che vincolavano le relazioni tra il patrono e il cliente: il patrono offriva protezione e denaro, il cliente servizi. Le guide delle prime comunità cristiane hanno cercato di orientare la pratica del discepolato secondo l'insegnamento autentico del Maestro, così da non scadere nel clientelismo e nel favoritismo a scapito della verità del Vangelo. Consolante è per noi, cristiani del terzo millennio sapere come il Signore stesso si prenda cura del suo popolo, attraverso pastori che siano secondo il suo cuore, oltre che con il suo stesso Spirito, che insegna a noi ogni cosa (cfr. Gv 14,26). Consolazione pregevolmente attenta al cuore di ogni uomo è quella del Pastore, mai dimentico di nulla, anche se ferito e sofferente: affinché ciascuno impari ad essere pastore di se stesso e degli altri, a imitazione sua! Preoccupazione raffinata è quella del Pa-

dre per i suoi figli: affinché ciascuno sia padre dell'altro con la carità che tutto copre, tutto spera, tutto sopporta! Vigile è la speranza che i nostri piedi imparino ad entrare nelle orme lasciate dal Figlio nella storia di ciascuno: affinché camminare sia pellegrinaggio, non vagabondaggio sterile!

Ciascuno si senta pastore corresponsabile del cammino di tutto quanto il popolo e per se riconosca le parole dell'apostolo quando dice: "Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce." (1Pt 5,2-4) e, su questa terra, prima che lui appaia, vivremo una vita degna di essere considerata tale.

ANNO DELLA FEDE Dall'11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013

Attraversare la porta



“Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato”, perché “la fede implica una testimonianza e un impegno pubblici”. È quanto scrive il Papa, nel motu proprio “Porta Fidei” – reso noto il 17 ottobre – con cui indice l’“Anno della fede”, che si celebrerà dall’11 ottobre 2012 (50° anniversario dell’apertura del Concilio Vaticano II) al 24 novembre 2013. “La fede, proprio perché è atto della libertà – prosegue Benedetto XVI – esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede. La Chiesa nel giorno della Pentecoste mostra con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell’annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona”. Anche ai non credenti, sottolinea il Papa: “Non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo”. “Ricerca”, questa, che “è un autentico preambolo della fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio”, sulla base

della “stessa ragione”. La scelta dell’ottobre 2012 – spiega il Papa, ricordando che Paolo VI aveva già celebrato un “Anno della fede” nel 1967 – coincide, inoltre, con i 20 anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica e con la convocazione del Sinodo dei vescovi su “La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana”. Benedetto XVI ha invitato la Congregazione per la dottrina della fede, in accordo con i competenti dicasteri della Santa Sede, a redigere una Nota “con cui offrire alla Chiesa e ai credenti alcune indicazioni per vivere quest’Anno della fede nei modi più efficaci e appropriati, al servizio del credere e dell’evangelizzare”.

Profonda crisi di fede. “Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno – afferma il Papa – è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha mai fine”. Di qui la centralità del Catechismo della Chiesa cattolica, “vero strumento a sostegno della fede, soprattutto per quanti hanno a cuore la

formazione dei cristiani, così determinante nel nostro contesto culturale”, in cui la fede “si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che riduce l’ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche”. Ma la Chiesa, ricorda Benedetto XVI, “non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità”. “Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come presupposto ovvio del vivere comune”, la preoccupazione del Papa, mentre “questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato”. Se nel passato, infatti, “era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone”.

Sicura bussola. “Attraversare” la “porta della fede”, esordisce il Papa citando il libro degli Atti (14,27), “comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita”: di qui l’esigenza di “riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia e il rinnovato entusiasmo dell’incontro con Cristo”. “Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta”,

ammonisce Benedetto XVI a proposito del ruolo dei credenti, chiamati a “ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio” e la consapevolezza che “credere in Gesù è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza”. “Sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX”, scrive il Papa definendo il Vaticano II “una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre”, come scriveva già Giovanni Paolo II. Ma “il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti”: in questa prospettiva, l’Anno della fede è “un invito ad un’autentica e rinnovata conversione del Signore, unico Salvatore del mondo”: per questo anche oggi “è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia di credere e ritrovare l’entusiasmo nel comunicare la fede”. “Per fede, nel corso dei secoli – ricorda il Papa – uomini e donne di tutte le età hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nell’esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati”. Di qui l’invito di Benedetto XVI, rivolto a ciascun credente, a fare propria la richiesta dell’apostolo Paolo al discepolo Timoteo (2Tm 2, 22): “Cercare la fede” con la stessa costanza di quando era ragazzo, “perché nessuno diventi pigro nella fede, compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi”.

CATTOLICI E POLITICA

Una traccia verso il futuro. La memoria non è nostalgia

“Non si cambia la politica con i convegni”: l’affermazione, nel corso del seminario di Todi, riassume sobriamente e realisticamente la volontà di dare significato e peso alla presenza dei cattolici in politica nel nostro Paese attraverso un movimento di pensiero e impegno. Senza nostalgie e con l’intelligenza di chi attraversa il tempo della crisi non con le ragioni del pessimismo ma con quelle del realismo della speranza.

Un primo dato da cogliere in questo seminario è la volontà di lavorare insieme e questo è possibile solo nel momento in cui la fatica e il pensiero dell’uno sono stimati dall’altro. Si tratta di pensare e condividere un progetto e un impegno comuni che sono all’opposto di un progetto e un impegno unici. Non si cancellano, infatti, le differenze e le diversità ma, evitando dispersione e insignificanza, le si valorizzano con genialità e competenza perché definiscano con chiarezza un obiettivo condiviso e s’impegnino a renderlo visibile alla gente per raggiungerlo insieme.

E questo primo appuntamento ha anche offerto segnali precisi che, smentendo il messaggio mediatico di un nuovo partito dei cattolici, indicano un percorso creativo. Si tratta di costruire un soggetto visibile che partendo dai valori non negoziabili, si ponga come interlocutore qualificato ed efficace con le istanze più propriamente politiche. Un soggetto animato dal desiderio di dialogo perché consapevole che la verità ama la comunicazione. È il primo passo, occorrerà compierne un altro. Si tratta di sentirsi in una stagione di primizie, cioè di idee e di scelte, che è annuncio di un’altra stagione politica nella storia del nostro Paese. Occorre, però, fare i conti con la cultura e la società di oggi e con le domande della gente. Domande che bisogna ascoltare e capire per dare le risposte attese e non le risposte pensate solo da alcuni.

In secondo luogo, occorre trovare un linguaggio adeguato perché il messaggio possa risvegliare la coscienza, riesca a fermentare l’opinione pubblica, aiutandola a cercare e trovare le ragioni ultime del vivere e del condividere. Solo così si potrà pensare e agire politicamente con lealtà e trasparenza per non aggiungere delusioni ad altre delusioni.

C’è una traccia che dal 17 ottobre, viene da Todi, una traccia che può essere calpestata e, quindi, cancellata oppure può rimanere visibile a chi è in ricerca di verità lungo i sentieri del nostro paesaggio culturale e politico. E sarebbe un imperdonabile errore se, in questa avventura, non fossero presenti i giovani con le loro responsabilità e le loro capacità. Non si può pensare e costruire un futuro per loro ma si deve pensare e costruire un futuro con loro. Occorre renderli protagonisti di una storia in cui la memoria e i padri non devono essere palle al piede ma ali per volare. Occorre lavorare con loro perché l’imprescindibile discorso sui valori non negoziabili diventi cultura e prassi politica per costruire con altri la Città. Questa è la sfida che oggi interroga la laicità cattolica nelle sue diverse sensibilità, competenze ed età.

Camminando s’apre cammino, senza dimenticare il territorio che ancora oggi rimane un luogo imprescindibile per una politica che con le sue regole e i suoi linguaggi sia, in un percorso di democrazia reale, un atto di amore alla città dove abitano credenti e non credenti.

Paolo Bustaffa

Verso la Giornata di preghiera per la pace

Venticinque anni dopo i leader mondiali delle religioni torneranno ad Assisi “Pellegrini della verità. Pellegrini della pace”. A indire l’incontro ancora una volta un Papa. Il 1° gennaio scorso, al termine della preghiera dell’Angelus, Benedetto XVI ha annunciato di voler solennizzare il 25° anniversario dello storico incontro tenutosi ad Assisi il 27 ottobre 1986, recandosi pellegrino nella città di San Francesco e invitando nuovamente ad unirsi a questo cammino i fratelli cristiani delle diverse Confessioni, gli esponenti delle tradizioni religiose del mondo e, idealmente, tutti gli uomini di buona volontà.

Il tema. La Giornata avrà come tema: “Pellegrini della verità, pellegrini della pace”. Sono stati invitati ad Assisi i rappresentanti delle comunità cristiane e delle principali tradizioni religiose e alcune personalità del mondo della cultura e della scienza che, pur non professandosi religiose, si sentono sulla strada della ricerca della verità e avvertono la comune responsabilità per la causa della giustizia e della pace in questo nostro mondo. L’immagine del pellegrinaggio riassume il senso dell’evento che si celebrerà: si farà memoria delle tappe percorse, dal primo incontro di Assisi, a quello successivo del gennaio 2002 e, al tempo stesso, si volgerà lo sguardo al futuro, con il proposito di

continuare, con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, a camminare sulla via del dialogo e della fraternità.

Il programma della giornata. Le delegazioni partiranno da Roma, in treno, la mattina del 27 ottobre, insieme con il Santo Padre. All’arrivo in Assisi, ci si recherà presso la basilica di Santa Maria degli Angeli, dove avrà luogo un momento di commemorazione dei precedenti incontri e di approfondimento del tema della Giornata. Interverranno esponenti di alcune delle delegazioni presenti e anche il Santo Padre prenderà la parola. Seguirà un pranzo frugale, condiviso dai delegati: un pasto all’insegna della sobrietà, che intende esprimere il ritrovarsi insieme in fraternità e, al tempo stesso, la partecipazione alle sofferenze di tanti uomini e donne che non conoscono la pace. Sarà poi lasciato un tempo di silenzio, per la riflessione di ciascuno e per la preghiera. Nel pomeriggio, tutti i presenti in Assisi parteciperanno a un cammino che si snoderà verso la basilica di San Francesco. Sarà un pellegrinaggio, a cui prenderanno parte nell’ultimo tratto anche i membri delle delegazioni; con esso s’intende simboleggiare il cammino di ogni essere umano nella ricerca assidua della verità e nella costruzione fattiva della giustizia e della pace. Si svolgerà in silenzio, lasciando spazio alla preghiera e alla meditazio-

ne personale. All’ombra della basilica di San Francesco, là dove si sono conclusi anche i precedenti raduni, si terrà il momento finale della giornata, con la rinnovazione solenne del comune impegno per la pace. In preparazione a tale Giornata, Benedetto XVI presiederà in San Pietro, la sera precedente, una veglia di preghiera, con i fedeli della diocesi di Roma. Le Chiese particolari e le comunità sparse nel mondo sono invitate a organizzare momenti di preghiera analoghi.

Le parole di Giovanni Paolo II. “Forse mai come ora nella storia dell’umanità è divenuto a tutti evidente il legame intrinseco tra un atteggiamento autenticamente religioso e il grande bene della pace. Che peso tremendo da portare per le spalle dell’uomo! (...) Qui noi stiamo agendo come gli araldi della coscienza morale dell’umanità come tale, umanità che aspira alla pace, che ha bisogno della pace. Non c’è pace senza un amore appassionato per la pace. Non c’è pace senza volontà indomita per raggiungere la pace. La pace attende i suoi profeti. Insieme abbiamo riempito i nostri sguardi con visioni di pace: esse sprigionano energie per un nuovo linguaggio di pace, per nuovi gesti di pace, gesti che spezzano le catene fatali delle divisioni ereditate dalla storia o generate dalle moderne ideologie” (Assisi, 1987).

IL LIBRO

Nei 150 anni dell’Unità d’Italia. Tradizione e progetto.

Decimo Forum del progetto culturale (Edb, Bologna 2011)

A cura di: Servizio nazionale per il progetto culturale - pagine: 335 euro 22.50

Il volume riporta gli interventi al decimo forum del Progetto Culturale svoltosi a Roma dal 2 al 4 dicembre 2010. Il Forum, dedicato ai 150 anni dell’Unità d’Italia, raccoglie due importanti scadenze: il 150° anniversario dell’unificazione italiana e il compimento di un quin-

dicennio di attività del Progetto culturale. Il Forum ha impostato un’ampia discussione sui 150 anni dell’Unità che mettesse in luce la complessità del processo di unificazione e i problemi da affrontare nel prossimo futuro. Gli assi principali della riflessione riguardano in primo luogo il variegato mondo cattolico, la sua storia e le forme in cui si è articolata e sviluppata la sua proposta culturale; in secondo luogo, l’attenzione al rapporto tra politica e istituzioni e alla riflessione sul ruolo dell’Italia anche rispetto a stringenti questioni geopolitiche.

Tra gli interventi pubblicati, quello di mons. Michele Pennisi, che nel capitolo “Cattolici, opere e istituzioni”, tratta il tema: “Unità d’Italia, federalismo e questione meridionale come II° risorgimento in Luigi Sturzo”.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

GIOVANI Rabbia e inquietudine per la profanazione della chiesa dei ss. Marcellino e Pietro

Il "secondo sacco di Roma"...



Il cardinal Bagnasco l'ha definito gesto "esecrabile", e noi cattolici non possiamo che condividere pienamente il pensiero del presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Ciò che è accaduto sabato 15 nella chiesa dei santi Marcellino e Pietro, con la profanazione della chiesa, la distruzione di una statua della Madonna e di un Crocifisso, ci inquieta, ci inorridisce e deve portarci seriamente a riflettere sul tempo che stiamo vivendo, poiché sembra quasi che noi cristiani stiamo sottovalutando quanto accade sotto i nostri occhi.

chenecchi, quando un esercito di 35.000 uomini (per lo più tedeschi e spagnoli) mise a ferro e fuoco la città eterna con odio e furore. Leggiamo da Francesco Guicciardini, nella sua Storia d'Italia "Tutte le cose sacre, i sacramenti e le reliquie de' santi, delle quali erano piene tutte le chiese, spogliate de' loro ornamenti, erano gittate per terra; aggiungendovi la barbarie tedesca infiniti vilipendi. E quello che avanzò alla preda de' soldati (che furno le più vili) tolsero poi i villani de' Colonesi, che vennero dentro. Pure

il cardinale Colonna che arrivò il dì seguente, salvò molte donne fuggite in casa sua. Ed era fama che, tra denari, oro, argento e gioie, fusse asceso il sacco a più di un milione di ducati, ma che di taglie avessimo cavata ancora quantità molto maggiore".

Ebbene, seppure di proporzioni diverse, Roma davvero ha vissuto sabato scorso un "secondo sacco", con l'aggravante che il furore e l'odio dei Lanzichenecchi del '500, sono ora i sentimenti vissuti non più appunto da "soldataglia mercenaria", ma da giovani e giovanissimi, e per giunta italiani... non stranieri. Che poi, fatal coincidenza, i danni del Primo Sacco furono di 1 milione di Ducati, come oggi si dice che i danni del 15 ottobre siano stati di 1 milione di Euro (ma la cifra è destinata a salire), non può essere che un "arcano" anello di congiunzione con quel triste passato. Appunto però, rimane la

è possibile a chi delinque. Un Paese il nostro, dove...stranamente, sono i "figli dei ricchi" a fare la rivoluzione, non per una convinta e seria coscienza sociale, ma così per gioco... tanto i loro papà, e i buoni avvocati (che la povera gente non può permettersi) in un modo o nell'altro li tireranno fuori (in Italia si uccide senza andare in galera, o magari si fanno pochi anni di carcere e poi... si diventa famosi!). Inutile poi nascondere che le frange estremiste di alcuni partiti politici, più o meno consapevolmente, o comunque con una sostanziosa dose di ambiguità sollecitano e alimentano questo odio sociale che dalla fine della guerra divide in due la nostra nazione. Ma al di là di tutte queste considerazioni, opinabili e quindi anche non condivisibili, la riflessione amara va sul vuoto culturale ed educativo dei nostri ragazzi, perduti nel relativismo,

nell'oceano del post-modernismo e in quei modelli alienanti che la società di oggi ci propina ad ogni batter di ciglio, dove non c'è più posto non solo per Dio (il primo ad essere stato esautorato dalla coscienza malata dell'Occidente), ma neppure per qualsiasi naturale sentimento umano. I ragazzi non sono tutti uguali, e le decine di migliaia di indignati che volevano fare una pacifica manifestazione a Roma lo stanno a dimostrare, ma comunque c'è un virus "maligno" che contagia e avvelena i nostri giovani, non solo ormai privi di Dio, ma orfani anche delle famiglie, della scuola, dello stato, quest'ultimo sempre più distante dalla gente e dai cittadini. E noi cattolici? La sensazione è che stiamo a guardare, quasi che il mondo di qua non ci riguardasse... tanto siamo già tutti in Paradiso. Ma in realtà così non è e questo lo sappiamo bene. C'è una grande responsabilità nel cristiano, che è quella di lottare per una società migliore, non nascondendosi, o non... solo pregando, ma scendendo in piazza (e non solo nei raduni delle "giornate mondiali della gioventù") a dare testimonianza e anche visibilità del nostro essere, del nostro sentire, della nostra fede in Cristo. Non occorre andare per forza in Africa per essere testimoni del Vangelo. E non bisogna essere sempre passivi e rassegnati davanti alle brut-

ture del mondo. Quei giovani che hanno devastato Roma possono essere i nostri figli, i nostri fratelli, i nostri nipoti. Ci vivono accanto. Spesso li conosciamo, ma li ignoriamo. Ci fa comodo ignorarli. Invece dovremmo stargli addosso, fare sentire il nostro fiato sul loro collo, per dire "ci siamo pure noi... la pensiamo diversamente da voi... ma parliamone senza menar le mani". Per ciò che è accaduto a San Marcellino ci vorrebbe una ferma manifestazione di giovani cattolici per dire: "Roma, la città di Pietro, non si tocca, e noi siamo i suoi primi difensori". Vegliamo, teniamo le "lampade accese". Insomma, dovremmo più spesso ricordare quanto ha detto il Santo Padre anche recentemente a Friburgo: "Nel vostro ambiente di lavoro difendete volentieri la causa della vostra fede e della Chiesa". Difendiamo allora questa causa, a cominciare dal "focolare domestico". D'altronde, occorre dirlo, tutto ciò che troviamo di bello o di brutto in un ragazzo o di una ragazza, viene sempre dalla famiglia. Perché è lì che si insegna (o si dovrebbe insegnare) l'amore per Dio, o quantomeno il rispetto per il prossimo, il saper vivere civilmente, il senso dell'onestà. Questa è la verità. Scomoda forse, ma inoppugnabile. E questa verità oggi ci interroga tutti, nessuno escluso.

Gianni Virgadola

Sullo stesso barcone - Lampedusa e Linosa si raccontano

Domenica 23 ottobre alle ore 17 a Lampedusa, nel salone parrocchiale della chiesa di "S. Gerlando", viene presentato il libro "Sullo stesso barcone. Lampedusa e Linosa si raccontano", voluto dalla Fondazione Migrantes e pubblicato dalla Tau-Editrice; un lavoro realizzato grazie alla partecipazione dell'ufficio Regionale per le Migrazioni della Conferenza Episcopale Siciliana e dell'ufficio diocesano Migrantes di Messina. La presentazione sarà introdotta e moderata da don Stefano Nastasi, parroco di Lampedusa, presenti gli autori del libro, Elena De Pasquale e Nino Arena, giornalisti e cronisti - volontari dell'Ufficio Diocesano Migrantes di Messina.

Il libro racconta i giorni della gran-

de emergenza vissuti nelle Isole delle Pelagie a seguito dell'esodo dalle coste nordafricane di migliaia di uomini, donne e bambini che a bordo di malandati "pezzi di legno" hanno raggiunto le coste di Lampedusa e di Linosa, lasciandosi alle spalle la povertà e le guerre che dilanano i Paesi dell'altra sponda del Mediterraneo.

Gli autori hanno voluto documentare quei giorni, andando oltre la quotidiana cronaca degli eventi, ma cercando di capire a fondo come gli isolani, da tutti riconosciuti in quei giorni come "maestri d'accoglienza", abbiano vissuto le fasi più concitate di oltre due intensi mesi di sbarchi, che hanno portato a Lampedusa più di seimila migranti, tanti quanti sono i residenti censiti nelle Pelagie.

I giornalisti hanno raccolto le testimonianze, le riflessioni, i pensieri e gli sfoghi di lampedusani e linosani, capaci di reggere sulle proprie spalle il peso di un'emergenza che sin dalla notte del primo imponente sbarco, il 9 febbraio 2011, hanno affrontato in completa solitudine. I silenzi della politica, l'indifferenza dell'Europa, il fallimento di una diplomazia incapace di attivare opportuni strumenti di intervento, sono considerati dalle comunità delle Pelagie le ragioni principali dei momenti di tensione vissuti nei giorni degli incessanti sbarchi dei disperati. Prigionieri della loro "i-solitudine", lampedusani e linosani hanno dato vita a un "macchina della solidarietà", che ha permesso di rompere il muro della

diffidenza andando incontro a chi ha avuto bisogno di un pacco di biscotti, di una bottiglia di latte o anche solo di un sorriso. Gli abitanti della "maggior" delle due consorelle del Mediterraneo, che hanno trovato nella parrocchia guidata da don Stefano Nastasi il proprio "quartier generale" di accoglienza, non si sono tirati indietro e ancora oggi, a distanza di mesi, nonostante i recenti fatti di settembre, sentono il bisogno di ricordare e condividere insieme momenti che hanno fatto riscoprire il vero significato dell'essere "Isola delle Genti", rifugio sicuro e faro di speranza nella culla del Mediterraneo. Ieri come oggi, oggi come domani.



della poesia

l'angelo

Giampiero Vellar

Il poeta Giampiero Vellar è un psicologo della provincia di Biella. Laureatosi presso l'Università di Padova ha svolto servizio civile presso l'Associazione Unione Italiana Lotta alla distrofia muscolare di quella città universitaria. Vive a Portula in provincia di Biella e, oltre a dedicarsi ai viaggi, alla fotografia e alla scrittura, fa anche poesia, partecipando a concorsi letterari e riscuotendo lusinghieri successi. Nel 2010 ha pubblicato la sua prima raccolta poetica dal titolo "Terre di confine".

Impegnato anche politicamente, dal 1985 al 2004 ha ricoperto la carica di consigliere comunale di Portula, dal 1985 al 1995 la carica di vice sindaco e dal 1995 al 1999 quella di sindaco.

L'Annunziata

L'angelo lascia cornici di luce,
e tele dipinte a gioia e silenzio.
Intimo evento volto al mistero,
invia per ognuno lettere espresso.

Maria cerca serena la madre,
che l'accoglie, baciandole il capo.
Rimedio al bisogno d'affetto;
scritto sul giovane corpo fremente.

I suoi occhi scuri d'Oriente,
sono campi coltivati a stupore,
a sentir la Parola venire
dall'aria per entrar nella storia.

Profezie gridate nel tempo,
trovano posto nel quotidiano.
Maria, ne tocca i contorni
per capirne grazia e potenza.

Mani tessono fiducia e servizio,
a scaldare fredde vite dei mondi.
Soffuse armonie musicali
aprono porte di contemplazione.

Le donne danzano spirali di lice
danzano, salgono e sorge l'aurora
che illumina il Volto al figlio dell'Uomo,
a svelare nuova alleanza.

Sarà ancella nel regno dei giusti
senza missili e morti per fame
con trono eterno e potente

dopo sanguinosa via del Calvario.

Maria s'inginocchia ai popoli tutti
coperti dal sangue del loro martirio.
Gocce grondanti sigillano il nodo
che porta al finir della notte.

Scelta da sempre, porta ogni istante
il Creatore a sentire le pene infinite
di uomini e donne in doloroso cammino
che avranno conforto nel suo caro sguardo.

Maria apre gli occhi e vede la madre.
Sa quali sono i suoi prossimi passi.
Prepara la cena, saluta Giuseppe.
Parte, a condividere, con altri,
lucenti visioni.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

TURISMO Interessa 33 comuni delle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna.

Istituito il Distretto delle Miniere

È stato firmato dall'assessore regionale al Turismo Daniele Tranchida il decreto di riconoscimento del Distretto turistico delle Miniere, che vede capofila la Provincia Regionale di Caltanissetta. Si tratta di uno dei 26 Distretti che sono stati riconosciuti in Sicilia e che interessa i territori delle province di Caltanissetta, Enna ed Agrigento.

Il Distretto delle Miniere abbraccia, infatti, i territori di 33 comuni interessati dal fenomeno storico dell'estrazione mineraria nella Sicilia centro-meridionale: va da Cianciana a Caltanissetta, Sommatino, Riesi e Butera fino al mare, per raggiungere poi Pie-

traperzia, Enna, Villarsa e Valguarnera con un percorso di oltre 200 km. La sua finalità è lo sviluppo di tutte le attività economiche collegate al turismo sostenibile avente come attrattore, di particolare suggestione, appunto le miniere di zolfo, di sale potassico e di salgemma ricadenti in questa fascia territoriale, un tema che assume un profondo significato sociale e culturale per la valorizzazione di tutti gli aspetti naturalistici, storici, ambientali e monumentali, nonché per le peculiarità della tradizione e dell'enogastronomia. Oltre alle amministrazioni pubbliche, il Distretto annovera anche 40 soggetti privati.

“Con il riconoscimento del nostro Distretto – commenta l'assessore provinciale al turismo Fabiano Lomonaco – si realizza quel

percorso che abbiamo intrapreso un anno fa volto a creare un sistema turistico che superi il tradizionale limite della territorialità, privilegiando di fatto l'aspetto geografico e la caratterizzazione attraverso un brand. Le miniere, saranno l'elemento trainante delle prossime politiche sul turismo, che, attraverso una programmazione pluriennale, avranno finalmente quella valorizzazione in chiave turistica che da decenni aspetta di essere realizzata. Bisogna adesso, pensare in grande e fare squadra, al fine di non perdere questa grossa opportunità d'investimento per il nostro territorio. Siamo orgogliosi del lavoro fin qui svolto in quanto la Provincia Regionale di Caltanissetta è l'unica, fra le nove Province siciliane, ad essere capofila

di un Distretto turistico, e per questo vorrei ringraziare tutti i comuni ed i privati che hanno aderito al nostro progetto, nonché tutti quelli che tecnicamente hanno contribuito alla realizzazione del Distretto”.

Il Distretto delle Miniere comprende un'area territoriale di oltre 2.500 chilometri quadrati, con 55 km di costa ed una popolazione superiore ai 350.000 abitanti: sono coinvolte le amministrazioni comunali, ma anche le strutture ricettive, le associazioni culturali e di sviluppo, gli enti economici ed imprenditoriali. Il prossimo passo dovrà essere adesso quello della formalizzazione della struttura di gestione, che potrebbe essere un'Ats, cioè un'Associazione temporanea di scopo.

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Gitananda Ashram

Negli anni 1970 un italiano appassionato di induismo - Paolo Valle (Svami Yogananda Giri) - incontra un maestro del Tamil Nadu, Svami Gitananda Giri (1905-1993), nato in India e guida spirituale del Sri Kambliswamy Madam di Pondicherry; è iniziato nell'ordine monastico Giri - uno dei dieci ordini ortodossi, codificati da Adi Shankara (c.788-c.820) - e assume il nome di Yogananda. Dopo avere fondato un centro yoga nel 1971, nel 1984 apre un ashram induista in provincia di Savona, dove sorge quello che per ora è l'unico tempio induista in Italia, nonché uno dei più grandi d'Europa.

La tradizione non dualista pervenuta a Yogananda tramite il suo maestro Svami Gitananda Giri - la cui posterità spirituale è oggi inoltre nelle mani della sua discepolo e moglie Yogacharini Meenakshi Devi Bhavanani, direttrice dell'International Centre for Yoga Education and Research - è considerata fra le più antiche ed è fatta risalire a un remoto veggente, il rishi Brigu. Svami Yogananda Giri è inoltre iniziato - nel 1984 - nello Saiva Siddhantadallo sivacharya V.K. Mangaleshvara e con purnabisheka da Basavanna Svamigal, del Kapalesvara Math e dai famosi siddha M. Booshanam Swamigal e Purnananda Swamigal di Tanjore per quanto riguarda il culto Shakta Samaya - di carattere tantrico - incentrato sull'adorazione della Madre Divina, soprattutto nella sua espressione di Lalita Tripurasundari. Al Gitananda Ashram si seguono così tre tradizioni:

1. la tradizione ortodossa monastica dell'ordine dei Giri, per i quali l'ashram è anche un centro di preparazione per coloro che desiderano diventare monaci intraprendendo la via della rinuncia;
 2. la tradizione dello Saiva Siddhanta, diffusa soprattutto nell'India meridionale, e in particolare nel Tamil Nadu, incentrata sull'adorazione di Shiva come Dio assoluto. I suoi insegnamenti derivano dai testi sacri denominati Agama e dalle istruzioni trasmesse attraverso la linea dei diciotto "mistici siddha". La sua pratica evolutiva è espressa mediante il siddhanta yoga: ogni tecnica yogica è sviluppata alle sue massime potenzialità, per mantenere in armonia il corpo e la mente. Infatti, all'interno di tale sistema sono considerate innumerevoli tecniche per tutte le possibili necessità dell'uomo, a seconda della sua condizione fisica, salute, livello spirituale, sete di conoscenza, aspirazione e devozione;
 3. il culto Samaya. Si tratta di una tradizione shakta considerata nel Tantra di grande completezza e raffinatezza. Tale culto si fonda sull'adorazione della Madre Divina, simboleggiata dallo Sri Chakra o Sri Yantra, ovvero l'"eccellente diagramma mistico" rappresentante le potenze della Madre Divina in forma grafica. La sua autorità è espressa nelle scritture dei Devi Agama, e la sua metodologia yoga si trova nell'intero sistema tantrico del Laya Yoga o Kundalini Yoga.
- Al Gitananda Ashram si studiano i testi sacri induisti, il sanscrito, le arti tradizionali - come la danza Bharata Natyam -, la musica e il canto devozionali; l'ashram è inoltre un importante centro per lo studio della medicina ayurvedica e l'astrologia indiana jyotisha. Alla Madre Divina, Sri Lalita Tripurasundari, è dedicato il tempio principale dell'ashram. Il rituale è celebrato ogni giorno, ma in particolare ogni venerdì e domenica mattina si svolgono speciali shakti puja. Vi è inoltre un tempio dedicato al Signore Dattatreya, sintesi della Trimurti. I templi sono al servizio sia delle comunità di induisti immigrati in Italia sia di praticanti italiani e vi si celebrano i principali riti legati al culto induista (iniziazioni, matrimoni e altri sacramenti). Presso l'ashram soggiornano tredici residenti, dei quali sei monaci; i fedeli assidui sono un centinaio e i simpatizzanti fra i trecento e i seicento. Centrale per la vita dell'ashram è l'"assemblea nella verità", durante il quale i fedeli dialogano con il maestro e ricevono risposte appropriate.

amaira@teletu.it

Federalismo alla Cattedra Sturzo

“Federalismo e Mediterraneo oggi” è stato il tema della XXIX edizione della Cattedra Sturzo svoltasi a Caltagirone dal 19 al 22 ottobre. L'Istituto “Sturzo” di Caltagirone, in sinergia con l'Istituto “Sturzo” di Roma, l'Università “Maria Assunta” di Roma e il Centro Italiano formazione Europea, hanno organizzato i quattro giorni di studio dell'insegnamento sturziano che si mostra sempre nella sua estrema attualità, come dimostra il tema scelto per questa nuova edizione e che sta condizionando e condizionerà gli anni futuri. La Cattedra Sturzo è una delle iniziative dell'Istituto per l'approfondimento del pensiero politico e sociologico di Luigi Sturzo in rapporto alla storia sociale, politica e religiosa contemporanea. Organizzata dal 1981 con la collaborazione scientifica dell'Istituto Sturzo di Roma e dal 2002 in convenzione con la LUMSA di Roma esprime l'esigenza di sostenere una cultura di ispirazione cattolica e democratica che si ponga al servizio dei processi di civilizzazione nel nostro Paese, secondo la dottrina sociale della Chiesa che ha avuto in Luigi Sturzo una delle maggiori e più significative espressioni.

Ricordando Testasecca

L'Istituto Testasecca di Caltanissetta organizza nella sede di viale della Regione 1, sabato 29 ottobre alle 16.30, un incontro sul tema: “Il conte Ignazio Testasecca e la società nissena tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento”. L'evento intende onorare la figura storica del fondatore dell'istituto, fatto costruire a scopo benefico dal comm. Ignazio Testasecca nel 1893, ultimato nel 1896 e la cui annessa chiesa di S. Anna fu consacrata dal vescovo mons. Ignazio Zuccaro quattro anni dopo. Il Testasecca fu insignito dal Re Umberto I del titolo di Conte e poi divenne anche deputato al Parlamento nazionale. L'incontro è occasionato dal un recente ritrovamento, da parte di una collaboratrice, di una pergamena incorniciata, del 1906, con la quale il sindaco del tempo Berengario Gaetani, ringraziava il conte per l'opera benefica dallo stesso svolta. La pergamena è oggi esposta nella presidenza dell'istituto. Ma il pomeriggio culturale sarà occasione per riflettere su aspetti della Caltanissetta, città mineraria di fine Ottocento e primi del Novecento, con la storia, le tensioni, i problemi, le luci e le ombre.

Un sistema museale a Piazza

Per la prima volta Piazza Armerina ha un sistema museale: la Giunta comunale infatti ha deliberato la istituzione del Si.M.P.A., il Sistema Museale di Piazza Armerina che comprende cinque siti: La Pinacoteca comunale, la Mostra permanente del libro antico presso l'ex Collegio dei gesuiti; la Mostra permanente “Marmi ritrovati e marmi colorati provenienti dalla Villa romana”, il Teatro Garibaldi e la mostra permanente della civiltà mineraria della Lega Zolfatai. “Un sistema museale – si legge nella delibera – è un insieme di musei, palazzi storici, monumenti, chiese, aree di importanza storica o naturalistica, collezioni e raccolte sia pubbliche che private, coordinate in un'unica offerta culturale”. La delibera prevede la possibilità di procedere, in seguito, all'ampliamento del sistema con altre strutture comunali in fase di allestimento o altre di proprietà pubblica o ecclesiastica, come il Museo diocesano o il museo della città che sarà ospitato a palazzo Trigona.

...segue dalla Prima pagina

“la professionalizzazione dell'aiuto”; recuperare i crediti di solidarietà; investire in servizi gli attuali 17/18 miliardi di euro oggi destinati a indennità di accompagnamento e assegni al nucleo familiare”.

Preoccupati per riduzione opportunità. “Cogliere i segnali di preoccupazione che giungono in questa fase della vita sociale ed economica e incoraggiare a farsene carico responsabilmente”, vista “la riduzione dell'offerta di possibilità per un numero crescente di persone”: è il monito di mons. Mariano Crociata, segretario generale della Cei, che ha preso parte alla presentazione del Rapporto Caritas/Zancan. L'aumento della povertà – ha detto – rivela “la tenuta complessiva di una società come la nostra, attraversata da profonda crisi economica, ma anche da anomia e crisi di senso e di valori”. Il segretario della

Giovani senza diritti e senza futuro

Cei ha riassunto alcuni dati contenuti nel Rapporto, che dimostrano un generalizzato aumento della povertà e di “nuovi poveri” nel Paese e il “progressivo coinvolgimento in situazioni di temporanea difficoltà economica di persone e famiglie tradizionalmente estranee al fenomeno”. Mons. Crociata ha sottolineato, in particolare, “la condizione dei giovani, la cui povertà fondamentale si configura come mancanza o perdita di futuro, perché vede sommersi e resi inaccessibili i territori del sapere e intaccata ogni opportunità di lavoro”. Il segretario della Cei ha fatto riferimento anche “alle persone e alle famiglie immigrate, nelle quali ancora una volta sono le donne, i bambini e gli adolescenti a subire gli effetti peggiori del crescente impoverimento generale e le conseguenze di una cittadinanza incompiuta che espone maggiormen-

te alla povertà”. A suo parere l'aumento della “povertà familiare” (del 44,8%) è “spesso aggravato dall'incapacità di rinunciare a determinati livelli di consumo”.

Giovani poveri e disillusi. Solo un terzo dei giovani riesce a migliorare la propria condizione sociale rispetto a quella dei genitori; oltre la metà rimane ancorata al ceto sociale da cui proviene; e una parte è costretta addirittura a scendere ad un gradino di benessere inferiore a quello dei propri genitori. “È un fenomeno che mai si era verificato prima d'ora nel nostro Paese, e che rischia di intaccare il capitale di fiducia necessario per garantire nel tempo sviluppo e promozione sociale”. È l'allarme lanciato da mons. Vittorio Nozza, direttore di Caritas italiana, il quale si è detto molto preoccupato per le nuove povertà giovanili, evidenti nelle quote sem-

pre più alte di Neet (Not in education, employment or training), ossia più di 2 milioni di giovani che non studiano, non hanno un impiego e non cercano lavoro. In più il 40% dei giovani stranieri abbandona la scuola, mentre è in atto, in particolare nel Meridione il cosiddetto “brain drain”, la fuga di cervelli verso l'estero. La Caritas chiede perciò alle istituzioni pubbliche “amplie riforme strutturali” di “contrasto della povertà economica, di sostegno alla situazione-condizione familiare e di opportunità di inserimento lavorativo”. Anche se, ha osservato mons. Nozza, all'interno della vita e dei cammini ecclesiali “una delle principali difficoltà risiede nel forte sentimento di disillusione che caratterizza l'atteggiamento esistenziale di molti giovani”.

Sir

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 19 ottobre 2011 alle ore 16.30

Periodico associato Fis USP	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965
---	--